Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 224

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Martedì 19 settembre 1944 XXII

Nuova fase della guerra in Olanda

Contrattacchi concentrici iniziati da parte germanica per sventare una azione di truppe aviotrasportate e paracadutisti nemici

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 18 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul territorio olandese il nemico ha lanciato ieri a mezzogiorno, dopo precedenti forti attacchi aerei, truppe avio trasportate e paracadutisti d'oltre il nostro fronte con epicentro sulla zona di Arnheim, Nimega e Eindhoven. Nel pomeriggio esso è passato all'attacco tra Anversa e Maastricht per conseguire il collegamento con i suoi reparti lanciati. Soprattutto nella zona di Neerpelt si sono sviluppati violenti combattimenti nel corso dei quali il nemico ha potuto conseguire un lieve guadagno territoriale verso nord. Contro le truppe avio trasportate e paracadutiste sono stati iniziati contrattacchi concentrici.

Tra Maastricht e Aquisgrana, anche nella zona di Nancy, [illegible]

Il nemico penetrato a Luneville è stato ricacciato. A sud della città il nostro contrattacco compie buoni progressi.

Nella fortezza di Brest l'eroico presidio, costretto ad un piccolo spazio, tiene testa ancora adesso a gravissimi attacchi nemici.

Anche attorno alla fortezza di Boulogne infuriano gravi combattimenti. Il nemico ha qui potuto conseguire, dopo lunghe ore di attacchi aerei, un'infiltrazione da occidente la quale è stata bloccata. Attacchi nemici rivolti contro Dunkerque sono falliti.

Il fuoco di rappresaglia delle «V. 1» su Londra continua.

Dopo i vani tentativi di sfondamento il fronte tedesco [illegible]

[illegible]

L'occupazione di Sofia

La cricca traditrice bulgara imprigionata dai sovietici

BERLINO, 18 settembre.

L'occupazione di Sofia da parte delle truppe sovietiche viene dalla stampa tedesca in grande rilievo.

[illegible]

Continua sull'Inghilterra il fuoco delle bombe volanti

AMSTERDAM, 18 settembre.

Radio Londra ha comunicato oggi:

«Nella notte sul lunedì, subito dopo l'inizio dell'oscurità, i tedeschi hanno ripreso il fuoco delle bombe alate sull'Inghilterra meridionale e su Londra».

[illegible]

Misure "alleate" a Parigi contro i "traditori"

STOCCOLMA, 18 settembre.

[illegible]

Un'armata dell'indigenza

STOCCOLMA, 18 settembre.

Il fiume dei fuggiaschi finlandesi che dalla Finlandia del nord cercano di salvarsi dai sovietici fuggendo in Svezia, sta ingrossandosi sempre più. [illegible]

Terrore bolscevico nella Norvegia del nord

OSLO, 18 settembre.

[illegible]

Le operazioni di sganciamento delle truppe tedesche in Finlandia

BERLINO, 18 settembre.

Le richieste dell'armistizio dei bolscevichi alla Finlandia ha posto le truppe tedesche nella Finlandia davanti a compiti difficili i quali, se anche avrebbero potuto essere conseguiti, avrebbero sorpassato il limite della possibilità. Ai sovietici non interessava affatto che le divisioni germaniche si sganciassero dal settore finnico; essi avevano bisogno piuttosto di qualche apparente motivo per inasprire il loro procedere contro la Finlandia. Essi volevano soprattutto attaccare i tedeschi ed annientarli.

Allorchè le Divisioni tedesche si sono sganciate dal fronte saldo ormai da tre anni davanti a Kandalaska, il nemico ha tentato con un avvolgimento dal nord di asserragliare la massa delle truppe in questo settore. Grazie alla stretta collaborazione di tutte le autorità tedesche e finniche e dai pronti provvedimenti militari, tutto il materiale utile ha potuto essere trasportato in brevissimo tempo e tutti gli impianti distrutti.

Il 9 settembre il nemico ha poi attaccato la linea di combattimento principale presso il lago di Wermann e al fronte orientale, ormai soltanto debolmente occupata, ma ha perduto già in questo giorno cinquecento morti ed è stato respinto. Il giorno prima le truppe germaniche hanno arrestato una divisione di fucilieri bolscevichi appoggiati da carri armati che è penetrata dal nord oltre Korja fino a Salla. In tale occasione i sovietici hanno perduto parecchi carri armati. Nel frattempo le operazioni di sganciamento sono continuate. I bolscevichi sono riusciti con una manovra di sorpresa a bloccare le strade di marcia e si sono sviluppati quivi e sulla strada di Korja a nord di Salla duri combattimenti, mentre il nemico è divenuto più prudente coi suoi attacchi frontali.

Il 13 settembre la strada di marcia ha potuto essere nuovamente liberata. La massa delle truppe tedesche con tutte le loro armi e tutto l'altro materiale ha raggiunto, nel frattempo, la posizione prestabilita e il 14 settembre il completo sganciamento delle truppe tedesche dal vecchio fronte di Kandalaska è stato portato a termine. Il piano dei bolscevichi è stato con ciò sventato nella sua prima fase.

Finora il nemico non ha attaccato i tedeschi in grande stile nella zona di Salla, perchè i provvedimenti del Comando germanico aveva completamente scompigliati i suoi piani. I suoi tentativi di aggiramento sono stati congiunti con grandi difficoltà. I suoi attacchi gli sono costati alte perdite.

I movimenti di sganciamento sui fronti di Uchtua e Louhi si sono svolti cronometricamente, sebbene il nemico, col suo incalzare avesse cercato di disturbarli. Le retroguardie tedesche lo hanno ricacciato.

Anche l'attività dell'arma aerea bolscevica è rimasta senza effetto sui provvedimenti militari germanici. Nel frattempo parecchie formazioni tedesche hanno sorpassato la frontiera finnica verso occidente. *(D.N.B.)*.

Gente del «San Marco»

Fulgidi esempi di alto eroismo

ZONA DI OPERAZIONI, 18 settembre.

La gente del «San Marco» non si è mai smentita nè si smentisce!

Se le fiammanti mostrine porpuree, sormontate dal Leone alato della Serenissima Repubblica Veneta, sono per chi le porta, un grande onore e sanno suscitare ovunque un senso di ammirazione ed orgoglio, ciò significa che la gente del «San Marco», attraverso il vaglio di mille e mille eroismi ed altrettante imprese rischiose, ha saputo meritatamente guadagnarsi l'incondizionata simpatia della Nazione che mai ha dubitato sul comportamento di questi suoi figli migliori i quali, in ogni circostanza, hanno dato prove luminose di fedeltà e di alta passione italica.

Non rifaremo qui la storia — sia pur recente — del «San Marco», l'esempio delle sue gloriose Medaglie d'oro: Bafile e Mazzucchelli, le imprese d'Africa, di Spagna, d'Albania, di Jugoslavia, del Montenegro, della Grecia, della Tunisia, ecc., nè si soffermeremo sull'infausta data dell'8 settembre 1943 quando il «San Marco» ha issato più alta la sua bandiera ed è insorto — unitamente alla leggendaria X Flottiglia M.a.s. — contro tutti i tradimenti e tutte le vergogne, superando il nero periodo del generale sbandamento, richiamando a sè le forze sane della Patria martoriata cercando così quel primo solido nucleo armato della nascente Repubblica Sociale che doveva poi divenire la spina dorsale e l'emblema dell'arditismo italiano.

Nomi grandi ed eroici quelli del «San Marco» e della «X Flottiglia M.a.s.». Il popolo italiano guarda ammirato alla gente del «San Marco»!

Attraverso i laconici comunicati e le segnalazioni telegrafiche del Sottosegretariato alla Marina oppure alle citazioni del Comando Germanico, apprende notizie quasi strabiglianti che si compendiano nel superamento di difficoltà enormi per portare a compimento azioni rischiose, tutte intese a cancellare l'onta del vergognoso armistizio.

Oltre ad interi Reparti: nomi gloriosi del *Barbarigo*, del *Lupo*, degli *N. P.* (Nuotatori Paracadutisti), del *Tarigo*, ecc. imprese leggendarie di terra, di cielo e di mare, vengono conosciuti dalla gran massa del popolo nostro al quale però sfuggono particolari che sono l'aurea corona di queste gesta fulgidissime. Se talvolta ci siamo soffermati nel commento e nell'illustrazione delle operazioni citate senza fare menzione di nomi — eccettuato quelli del valoroso Comandante del «Barbarigo» Bardelli, del ten. F. M. di Fregata Ceccacci, del serg. Chiarello, del marò scelto Marchetto, e qualche altro — oggi, sia pure succintamente, con la scorta di documenti inoppugnabili pervenutici dal Superiore Comando Germanico «Sicherheits Abteilung di...» e quella di testimonianze oculari, ci è dato di narrare le gesta eroiche compiute da alcuni nostri giovanissimi camerati volontari nei Reparti «San Marco» operanti ovunque.

* *

A sedici anni e mezzo ha lasciato Venezia, i genitori, gli studi e la «morosa», per venire con noi. Lo ricordo in quella grigia mattina del 6 marzo 1944 XXII quando con altri giovanissimi tentava nascondere l'età per essere subito arruolato. Nessuno aveva più entusiasmo di lui: Roberto Moro di Giorgio, nato a Venezia il 14 dicembre 1927, studente liceale.

Dopo una sommaria preparazione partiva pieno di entusiasmo per la zona di X... ove, sempre primo tra i primissimi, prendeva parte a numerosi azioni di rastrellamento contro bande armate di rinnegati al soldo del nemico.

In una di queste immolava la sua giovane vita col nome d'Italia e di «San Marco» sulle labbra.

La segnalazione, è proposta della più alta ricompensa al V. M., del Comando Germanico, dice:

«Marinaio A. U. Moro Roberto — benchè ferito in un'azione di rastrellamento compiuta il 16 luglio 1944 XXII, lasciava l'Ospedale prima di essere guarito per rientrare nella Piazza di... dove quotidianamente si operava contro i ribelli. Il 25 luglio 1944 XXII, in un attacco condotto contro posizioni ad opere fisse del nemico, con un solo camerata attaccava un nido di mitragliatrici e, mentre quest'ultimo riusciva a distruggere con le bombe a mano, egli da solo, vicinissimo al nemico, lo proteggeva con il fuoco del proprio fucile mitragliatore cantando «... ma la mitragliatrice non la lascio...» Ad operazione ultimata, mentre i Reparti rientravano, raccolti due feriti sotto il tiro rabbioso delle mitragliere nemiche, li acricava da solo su di un carretto requisito in una fattoria e, ricuperato un mulo con una mitragliera pesante che i feriti stessi avevano dovuto abbandonare per le loro lesioni, riconduceva i camerati e l'arma nelle proprie file dove giungeva cantando gli inni della Patria e di «San Marco».

Il 12 agosto si offriva volontariamente di scortare un autocarro che trasportava dei feriti attraverso una zona sottoposta al tiro nemico ed insidiata da pattuglie di questo. Giunto l'autocarro ad un punto obbligato ed assalito da una trentina di ribelli, i tre unici camerati riusciti a salvarsi vedevano il Moro che: scaricava prima il moschetto, poi la pistola a non più di tre metri dall'avversario e ciò fino all'esaurimento delle munizioni, dopo di che rompeva il moschetto sulla testa di un partigiano. Afferrato allora il pugnale di un compagno caduto si lanciava nuovamente nella mischia, finchè sopraffatto, finiva orrendamente mutilato e seviziato dai traditori della Patria.

.... 19 agosto 1944 XXII».

La proposta di una ricompensa al valore alla memoria è stata avanzata anche per il 2. Capo Nocchiero Murader Antonio fu Olivo, classe 1912 da San Donà di Piave (Venezia), volontario nei Reparti «San Marco», il quale, durante un indiscriminato bombardamento aereo nemico su una città dell'Italia settentrionale, mentre si trovava in un sicuro rifugio, veniva a conoscenza che una bambina giaceva gravemente ferita in mezzo alla strada. Incurante del grave pericolo personale cui si esponeva si slanciava fuori del rifugio stesso e presa in braccio la bambina cercava raggiungere un posto di pronto soccorso. Durante il suo generoso tentativo veniva colpito in pieno da altra bomba e decedeva sull'istante assieme alla tenera creatura — figlia del popolo — che aveva cercato trarre in salvo.

Per azioni di guerra e durante la lotta contro bande armate partigiane sono state concesse, con splendide motivazioni, le seguenti promozioni sul campo: *Sotto capo Fortolussi Mario Benito* di Leopoldo, classe 1923, da Monselice (Padova), manovale, già decorato di medaglia di bronzo e due Croci di Guerra al V. M., promosso sergente sul campo. *Marò scelto Ercole Enrico* di Ottavio, classe 1921, da Pinerolo (Torino) operaio, promosso sotto capo sul campo. *Marò Benetti Giuseppe* di Giuseppe classe 1925, da Jesolo (Venezia), operaio promosso marinaio scelto sul Campo. *Marò Mori Guido* di Giuseppe, classe 1927 da Venezia, operaio, promosso sul campo marinaio scelto.

Il giovane Mori per la sua aggressività ed audacia ha saputo anche meritarsi, da parte dei compagni, il soprannome di «Dinamite».

Ogni commento a quanto abbiamo brevemente esposto guasterebbe. Ci piace porre in rilievo invece come i Reparti del «San Marco», che operano ovunque in stretta collaborazione coi camerati Germanici, e delle S.S. Italiane, sappiano scrivere ogni giorno fulgide pagine d'eroismo e di gloria.

I giovani e giovanissimi marinai della Nuova Italia — in armi — additano a tutti la via dell'onore!

Libero Beltramini

L'urto dell'invasore contenuto e respinto a nord di Firenze e sulla costa adriatica

Valida difesa dei tedeschi all'Est

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 18 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte italiano attacchi nemici nei settori di Lucca e Pistoia sono rimasti senza successo.

Con forte appoggio di artiglieria e dell'arma aerea, l'avversario ha attaccato per tutta la giornata, con sempre nuove ondate, a nord di Firenze e sulla costa adriatica. In combattimenti con alte perdite tutti i suoi tentativi di sfondamento sono stati sventati.

Sulla frontiera serbo bulgara si sono svolti diversi scontri locali nel corso dei quali sono stati distrutti dieci carri armati bulgari.

Nella parte meridionale della Transilvania sono falliti anche ieri attacchi nemici appoggiati da carri armati.

Nello stesso modo presso Krosno sono stati respinti nuovi violenti attacchi dei bolscevichi e sono stati bloccati in contrattacco punti di infiltrazione.

In Lettonia ed in Estonia si combatte con estrema durezza. L'offensiva dei bolscevichi, che si è estesa anche nella zona di Dorpat, è stata bloccata in duri combattimenti.

Reparti di velivoli da battaglia hanno appoggiato con successo i nostri combattimenti difensivi nella zona del Baltico.

Nella notte velivoli da combattimento e da battaglia notturni hanno attaccato con buoni effetti concentramenti di truppe sovietiche. In duelli aerei e con l'artiglieria contraerea sono stati abbattuti nella giornata di ieri 75 apparecchi sovietici.

Sul lago Peipus pontoni di artiglieria della Marina hanno affondato una cannoniera sovietica e ne hanno danneggiata un'altra.

Bombardieri nord-americani hanno diretto ieri attacchi terroristici contro Budapest.

Di notte velivoli nemici hanno lanciato bombe su Brema, nella zona di Dortmund e su Debrecen (Ungheria).

Nella zona a nord di Firenze gli «alleati» hanno impiegato reparti di forze fresche. Malgrado le alte perdite subite, la fanteria anglo americana continua ad attaccare senza però riuscire a conseguire un successo significativo.

Tra Monte Faggio e Monte Castello un battaglione «alleato» caduto in un'imboscata, è stato annientato dopo breve lotta.

Sul fronte adriatico, dove l'armata britannica da ventidue giorni attacca senza interruzione appoggiata da centinaia di bombardieri e di caccia anche nella giornata di ieri ogni successo è stato negato all'avversario. Gli attacchi britannici sono stati respinti in tutti i settori. Neppure il lancio di pentole di nebbia da parte di apparecchi britannici, osservata ieri per la prima volta, non ha potuto aggravare la difesa tedesca. A nord di Coriano e lungo la strada costiera sono stati incendiati 39 carri armati nemici.

Nel bacino della Transilvania reparti romeno - bolscevichi hanno ripreso i loro attacchi in direzione nord dopo avere fatto affluire nuovi rinforzi.

A sud di Thorenburg formazioni nemiche sono riuscite a penetrare nel fronte ungherese da dove venivano ricacciati poche ore dopo.

Nella giornata del 17 settembre truppe tedesche e della Honved hanno riconquistato varie importanti alture.

A sud-est di Thorenburg, sulla riva occidentale del Miersch, attacchi bolscevichi si sono infranti davanti alle linee tedesche.

Nella regione degli Szekler e nei Carpazi orientali soltanto reciproca attività di ricognizione.

Nella zona di Varsavia i bolscevichi non hanno ripreso la loro offensiva in grande stile. Essi si sono limitati a far affluire nuovi rinforzi per colmare i vuoti della loro divisione d'attacco. L'artiglieria tedesca continua a molestare i movimenti dell'avversario con l'ininterrotto fuoco dei cannoni pesanti.

Davanti ai Carpazi tutti gli attacchi sovietici sono falliti benchè appoggiati da potenti formazioni di apparecchi da battaglia.

Un'infiltrazione effettuata dai bolscevichi su San è stata eliminata.

Granatieri corazzati tedeschi hanno oltrepassato a sud ovest di Dukla le linee bolsceviche occupando d'assalto una importante altura. Durante combattimenti nei boschi, reparti tedeschi sono riusciti ad accerchiare e ad annientare un forte gruppo bolscevico.

A sud ovest di Mitau reparti corazzati tedeschi, dopo aver rastrellato vasti campi di mine, sono riusciti a penetrare per circa dieci chilometri in profondità nel sistema difensivo sovietico. La fanteria sovietica è stata spezzettata in numerosi piccoli gruppi, una gran parte dei quali è stata annientata mentre parecchie centinaia di prigionieri venivano catturati.

Nella zona di infiltrazione a nord di Bauske i bolscevichi hanno concentrato forti reparti di carri armati per continuare i loro attacchi in direzione nord sulla Duena. Puntate di fianco di riserve tedesche sono riuscite a tenere impegnato l'avversario fino alla definitiva stabilizzazione di una linea di blocco. Mentre ad occidente di Modohn sono stati respinti tutti i tentativi di sfondamento dei bolscevichi, una infiltrazione a nord di Walk è stata eliminata dopo accaniti combattimenti nei boschi. Sono in corso gravi scontri a sud del lago Wirz, dove i bolscevichi hanno potuto conseguire un limitato guadagno di terreno.

Presso Dorpat i bolscevichi, dopo ininterrotti attacchi di parecchie centinaia di bombardieri, sono passati all'attacco in grande stile. A nord ovest della città essi sono stati bloccati dal fuoco di sbarramento tedesco. Ad est della città essi hanno potuto varcare l'Embach ed effettuare una profonda infiltrazione nelle posizioni dei reparti estoni.

Apparecchi da battaglia e da combattimento tedeschi hanno attaccato posizioni di apprestamento sovietiche presso Modohn e Walk. Nella stazione ferroviaria di Plesau sono stati incendiati alcuni treni carichi di materiale. I bolscevichi hanno perduto nella giornata di ieri complessivamente settantasette velivoli.

I valorosi difensori di Brest

Il "no" del generale Ramke nel racconto di un giornalista inglese

STOCCOLMA, 18 settembre.

Il corrispondente particolare della Reuter, Louis Wolf, ha mandato a Londra la seguente nota sui valorosi difensori di Brest:

«Un colonnello americano si è presentato giovedì sulle linee tedesche per invitare il generale Ramke, il comandante del presidio tedesco che ora è già assediato da tre settimane alla resa. Il colonnello era accompagnato da un altro colonnello e da un tenente che fungeva da interprete. La sua piccola automobile portava a lato una bandiera bianca.

Egli è stato fermato da una sentinella tedesca proprio nel momento che stava per entrare nelle linee tedesche. Dopo di ciò i tre ufficiali sono scesi per continuare la via a piedi. Allorchè essi hanno spiegato lo scopo della loro visita, gli sono stati bendati gli occhi. Essi hanno continuato così la via ancora per qualche centinaio di metri fino a tanto che un maggiore tedesco li ha ricevuti. La loro missiva è stata trasmessa al generale Ramke. La risposta è stata del tutto negativa. Gli ufficiali non hanno potuto fare più ritorno nelle loro linee, poichè l'artiglieria americana, la quale aveva nel frattempo sospeso il fuoco, è entrata nuovamente in attività. Essi hanno passato così parecchie ore presso i tedeschi ed hanno dovuto difendersi meglio che potevano dal fuoco dei loro propri cannoni».

Nessun soldato tedesco è passato in territorio svizzero

BERNA, 18 settembre.

In un comunicato sui confini franco-svizzeri il giornale *Suisse* del 18 settembre, smentisce la notizia secondo cui un gran numero di soldati germanici sarebbe passato su territorio svizzero e sarebbe stato qui internato.

Questa notizia è assolutamente falsa.

Barbaro attacco su Budapest

BUDAPEST, 18 settembre.

Formazioni di apparecchi nemici hanno effettuato domenica un'azione in quattro ondate e per quattro ore e mezza sulla capitale magiara. Rilevanti sono i danni e vittime fra la popolazione civile.

Gesta dei pirati dell'aria nel Veneto e in Lombardia

VENEZIA, 18 settembre.

Stamane una formazione dei soliti «liberator» ha bombardato Chioggia, sganciando bombe sull'abitato.

In parecchi punti si segnalano distruzioni; una casa è completamente crollata. Pure gravemente colpito è stato il convento delle Canossiane. Anche alcune barche da pesca sono state danneggiate ed affondate da bombe. Fortunatamente non si lamentano vittime di sorta, mentre si è già iniziato lo sgombero delle macerie.

Le autorità e le gerarchie si sono recate sui luoghi colpiti.

Aerei nemici hanno mitragliato ieri la zona rurale di S. Stino di Livenza. Si lamentano morti e feriti.

Aerei nemici hanno sganciato delle bombe nella zona di Battaglia Terme, colpendo una casa di abitazione.

QUARTIER GENERALE, 18 settembre.

Lungo la costa istriana, aerei nemici, hanno spezzonato ed incendiato il piroscafo S. Marco, in servizio fra l'Istria e Trieste. Si lamentano numerosi morti e feriti.

Nella incursione terroristica effettuata dai bombardieri nemici sulla città di Trieste, sono state colpite molte case di abitazione nei dintorni e nel centro della città: I morti accertati finora sono 35 ed i feriti 70.

Aerei anglo-americani hanno bombardato la scorsa notte, la periferia di Brescia colpendo alcune case, provocando 17 morti ed una decina di feriti. Un apparecchio avversario è stato abbattuto.

I tentacoli di Mosca verso i Dardanelli

STOCCOLMA, 18 settembre.

Secondo una notizia diramata dalla *Associated Press* e ripresa dallo Svenska Taglandet negli ambienti politici di Londra si ritiene che l'U.R.S.S. intende chiedere prossimamente al governo turco la smilitarizzazione dei Dardanelli e l'apertura di quegli stretti al traffico bellico degli alleati.

Le conversazioni di Quebec portate a termine

Un commento dei circoli militari germanici

STOCCOLMA, 18 settembre.

Le conversazioni a Quebec tra Roosevelt e Churchill hanno avuto la loro conclusione.

In un comunicato ufficiale stranamente corto è detto: «Il Presidente e il Primo Ministro e i Capi di Stato, riuniti, hanno tenuto una serie di conferenze nel corso delle quali sono stati esaminati tutti i problemi della guerra contro la Germania ed il Giappone».

«Le più serie difficoltà — così è detto più oltre — di fronte alle quali si è trovata la conferenza a Quebec, è stato il compito di trovare posto e possibilità per le forze di quelle nazioni che sono state colpite dal Giappone e che sono ansiose di combattere contro questo nemico».

E' probabile che la questione dell'India sia stata trattata a grandi linee, ma, come annuncia il *Servizio britannico di informazioni* non è possibile fare alcuna dichiarazione in merito. Le conversazioni fra i due uomini di Stato si sono svolte infatti negli appartamenti privati di Churchill e Roosevelt.

Alcuni corrispondenti presenti alla conferenza della stampa, durante la quale Churchill e Roosevelt hanno tratteggiato la materia discussa nei loro colloqui, sono rimasti molto delusi dalle vaghe dichiarazioni che sono state loro fatte.

La *Reuter* comunica che Churchill ha lasciato Quebec. Non è stato nulla comunicato sulla sua meta.

BERLINO, 18 settembre.

Il comunicato di Quebec viene considerato nei circoli militari della capitale del Reich come un comunicato che palesa l'imbarazzo. Roosevelt e Churchill nelle loro conversazioni sono partiti dalla premessa che la guerra in Europa è entrata nella sua fase finale.

A Berlino si giudica di avere sufficiente motivo per dubitare un tanto.

Nei circoli militari di Berlino si è convinti che il comunicato persegue lo scopo di mascherare certe difficoltà. La principale di queste sarebbe il problema della percentuale delle truppe americane e britanniche che dovrebbero prendere parte alla guerra contro il Giappone.

A Berlino si è convinti che il concetto della fase finale della guerra, come esso è stato improntato da Roosevelt e da Churchill a Quebec, racchiude ancora una serie di fattori che sono di natura molto problematica per gli «alleati» occidentali e che sottostanno esclusivamente alla volontà dell'esercito tedesco.

Delusioni degli anglo-americani sulla situazione europea

BERLINO, 18 settembre.

Aumentano sempre più i segni di confusione nella propaganda alleata, dopo l'occupazione di certe parti del continente europeo da parte delle truppe nemiche. I punti di vista con i quali si lavorava prima dell'occupazione, sono stati messi più in dubbio dagli avvenimenti delle ultime settimane.

Uno dei temi prediletti della propaganda nemica era l'affermazione dell'impoverimento economico dell'Europa sotto l'amministrazione tedesca.

Oggi, nemmeno i giornali alleati possono più nascondere la verità ai loro lettori.

Così in questi giorni il *Manchester Guardian* dovette confermare le notizie provenienti dapprima dalla Normandia ma poi anche da Parigi e dal Belgio e cioè che gli alleati mettevano piede su un continente molto meno distrutto di quello che originariamente si era supposto.

Le corrispondenze mensili del giornale di New York *Guarantee Trust Company* pregano che non si diano notizie propagandistiche gonfiate ed esagerate sulla carestia in Europa. Il nutrimento è stato, è vero in genere modificato, ma non è diventato per questo peggiore. Secondo gli accertamenti del Ministero dell'agricoltura degli Stati Uniti, il consumo dei generi alimentari in Europa si aggira tra l'85 ed il 90 per cento di quello dell'anteguerra.

La maggior parte dei contadini come quella degli operai dell'industria pesante e le categorie meno abbienti dei cittadini, non vivono peggio di quello che vivessero prima della guerra.

La continua constatazione della comprensione e della lealtà dei tedeschi nei territori da essi occupati, incute agli anglo-americani la paura che essi stessi non verranno a capo della situazione come essa si sta sviluppando nei territori da loro «liberati». L'esempio dell'Italia getta ora la sua ombra minacciosamente sulla Francia.

Il *Times* in una corrispondenza speciale da Roma deve constatare afflitto che «il cittadino romano non può comperarsi sufficienti generi alimentari a prezzi sopportabili per calmare la sua fame».

Sembra che a Londra ci si attenda un simile fallimento delle autorità alleate di occupazione anche per la Francia. «Solo se le autorità faranno il massimo sforzo e sapranno tenere una grande disciplina, sarà possibile risolvere il problema della fame e dell'indigenza — scrive il *Times* — in una corrispondenza di Parigi. Ma si vorrebbe sembra, già fin d'ora gettare la responsabilità di un probabile fallimento sulle caotiche condizioni interne, delle quali il *Daily Mail* scrive che sono così impenetrabili che nessuno è in grado di dire quali tendenze e influenze si imporranno un giorno in Francia.

Il giornale si lagna a questo riguardo che mancano notizie sullo sviluppo politico in Francia, e chiede energicamente una intensificazione del servizio di informazioni. Alle — benedizioni — che entrano automaticamente con l'occupazione alleata — fa parte come si dimostra anche in Francia — oltre alla fame e il caos politico, il loro grande sfruttatore, il comunismo.

Il giornale *Neue Züricher Zeitung* si occupa ampiamente del rapido rinforzarsi degli elementi comunisti specialmente nella Savoia e nel Delfinato. Nel così detto movimento di resistenza il movimento comunista ha raggiunto una considerevole influenza. Nei «Comitati di resistenza» di numerose città che non erano mai state conosciute per essere comuniste, esiste oggi una maggioranza comunista.

La tattica dei comunisti consiste nel cercar di nascondere le loro carte in modo che nessuno sappia quali siano veramente i loro propositi. Questo porta ad una estrema incertezza della situazione politica. Il movimento di resistenza diventa, secondo il giornale svizzero, un vero pericolo per la Francia. Da quando sono terminati i combattimenti nel maquis, migliaia di appartenenti a questa organizzazione sono diventati disoccupati. Essi si aggirano sfaccendati oppure godano la loro nuova situazione con giri in macchina o con imprese private di ogni specie che hanno poco da vedere con quella normalizzazione della situazione di cui la popolazione avrebbe tanto bisogno».

Lo scetticismo nel campo alleato sulla possibilità di dominare le difficoltà politiche ed economiche in occidente, si estende anche sul settore militare. «Ancora 60 fino 70 giorni hanno a disposizione gli alleati, scrive il *Daily Express* per ottenere la vittoria entro questo anno. Ma l'Esercito tedesco combatte per impedire che gli alleati possano penetrare in Germania.

«Soldati fanatici, straordinariamente abili e incrollabili — scrive il corrispondente inglese — combattono una guerra difensiva».

Gli avvenimenti non si svilupperanno affatto secondo i piani anglo-americani e sovietici. Su tutti i fronti dove la Germania è minacciata, sono stati inflitti duri colpi agli alleati.

Soprattutto gravi delusioni hanno procurato gli avvenimenti sul fronte italiano, perchè gli alleati non sono ancora giunti nella pianura padana. Sul fronte orientale, nel settore centrale i tedeschi avrebbero con ininterrotti contrattacchi costretto i sovietici a fermarsi.

In base a queste constatazioni il giornale inglese prega gli strateghi alleati di tentare di ottenere almeno un successo di prestigio su uno dei fronti.

Il dott. Manganiello ucciso dai "fuori legge"

TORINO 18 settembre.

Mentre a bordo di un'automobile proveniente da Milano il dottor Raffaele Manganiello si recava a Torino per assumervi la carica di capo della provincia, cadeva in una imboscata tesagli dai «fuori legge».

Appena trapelata la notizia, le autorità iniziavano febbrili ricerche, ordinando un'energica azione repressiva. Una compagnia della Guardia nazionale repubblicana, assieme a un gruppo della Brigata nera «Ather Capelli» agli ordini del commissario federale di Torino, ha subito effettuato un'azione di rastrellamento.

Dopo un combattimento con i «fuori legge» venivano rintracciate tre salme e si poteva procedere al riconoscimento di quella del dott. Manganiello, che era brutalmente seviziata. Le altre due erano quelle dell'autista e di una donna in stato interessante che era stata ospitata a bordo della macchina durante il tragitto.

Le "delizie" dell'Italia invasa

«Le condizioni del Paese occupato sono al di là di ogni descrizione» - Il problema dell'energia elettrica - Don Sturzo alla ribalta - Preoccupante indisciplina dei produttori d'olio

LISBONA, 18 settembre.

La delegazione sindacale anglo-americana che ha visitato l'Italia invasa, ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa.

Il corrispondente della *Reuter* che le riprende, così le sintetizza: «Le condizioni dell'Italia invasa sono al di là di ogni descrizione. I lavoratori sono senza un regolare impiego e la mortalità infantile nella provincia di Roma è del 450 per mille. Il prezzo dei generi alimentari al «mercato nero» è proibitivo per qualunque borsa».

Un impressionante quadro della situazione in cui versa l'Italia invasa e specialmente Roma, è fatto dal cosiddetto ministro bonomiano dell'industria, commercio e lavoro Gronchi, che ha reso noto in un discorso la diminuzione dell'energia elettrica in ogni territorio occupato. Gronchi precisa che la produzione è discesa del 40 per cento nel Mezzogiorno, mentre si è ridotta al 5 per cento nell'Italia centrale. Le previsioni per il futuro non sono molte rosee, poichè il ministro ha affermato che si spera che la produzione di energia elettrica aumenterà al 44 per cento nel gennaio del 1945 ed al 46 per cento nel giugno del 1945 nel Mezzogiorno, mentre nell'Italia centrale si prevede che l'aumento non potrà raggiungere nel gennaio venturo che il 20 per cento della produzione normale di ante guerra.

Don Sturzo in una lettera inviata dagli Stati Uniti al direttore di un quotidiano di Roma, definisce il punto di vista fra l'azione religiosa e la politica fra i cattolici. Il vecchio politicante dice trovarsi la democrazia cristiana con gli altri partiti sullo stesso piano laico ed osserva che la reazione anti-clericale darebbe il segnale della lotta il giorno in cui, uscendo dai propri limiti, la democrazia cristiana come partito, formulasse delle intolleranze contro gli altri partiti, ovvero invadesse il campo dell'azione cattolica.

Un decreto del prefetto di Napoli ha fissato le norme per il conferimento dell'olio all'ammasso. In vista delle crescenti evasioni da parte dei produttori, l'ordinanza prefettizia stabilisce severe sanzioni per gli inadempienti.

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 6-39

CRONACA DI GORIZIA

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 23, 1 p. Tel 2.11 e 8.20

Valore spirituale della disciplina

Oggi ancora una volta gli italiani possono essere accusati d'indisciplina, come già osservava Niccolò Machiavelli e forse anche sempre per lo stesso motivo «perchè tutti fra noi vogliano comandare».

Questa attitudine a voler dire sempre il proprio parere, a criticare gli ordini, a ricamarli con apprezzamenti personali, a voler imporre le proprie opinioni è insita nel carattere mediterraneo e purtroppo particolarmente nel nostro, in questo non degno erede della romana virtus. Questo fattore di disgregazione ha agito nell'ordinamento militare e in quello politico ad esso intimamente legato, minandone le basi dottrinali pur solidissime e sovvertendo la compagine dello Stato.

Il problema disciplina ha due aspetti: interiore o individuale, esteriore o collettivo, ambedue in rapporto al fenomeno politico e al fenomeno militare e deve avere un'unica soluzione.

L'indisciplina genera il disaccordo e quanto alle Forze Armate e alla società nazionale vengono a mancare equilibrio e potere di coesione, incomincia la decadenza, si profila la sconfitta. E' il dissidio fra i generali macedoni che polverizza l'impero di Alessandro, è la tetrarchia che, suddividendo il potere fra i Cesari e gli Augusti dà il primo fatale urto alla potenza di Roma. Unitaro deve essere il concetto di disciplina, uno solo, il più forte, il più saggio, il Principe, comandi, sia pure «primus inter pares» e dall'uno proceda a gradi la subordinazione che deve modellare uniformemente la massa e sia esatta, inderogabile, ferrea: catena indistruttibile fino a che gli anelli si inseriscano l'uno nell'altro dall'argano all'ancora.

I poteri accentrati in Augusto, il modello dell'amministrazione imperiale romana, siano d'esempio.

La disciplina può apparire a prima vista un abito esteriore, infatti esteriori sono le sue manifestazioni, stabilite da una legge precisa e severa, ma se non è vissuta dal nostro spirito il suo valore è solo apparente? La sottomissione ai comandi superiori, alla gerarchia, deve essere dettata da una persuasione intima e profonda, altrimenti è falsa e basta il minimo squilibrio a rivelarne l'inconsistenza. La disciplina è un sentimento e come tale deve scaturire dalla fede in un bene supremo, in un ente assoluto e perfetto, dalla dignità personale, dall'amore. I ribelli alla disciplina sono gli sfiduciati privi di principi morali o gli uomini forniti di personalità prepotente greve di scorie; gli avventurieri della vita.

Da questi possono anche sorgere il gesto temerario, l'impulso audace, ma i singoli atti di coraggio non sono la forza di un esercito, e risultano spesso più dannosi che efficaci. Il console Torquato fece condannare a morte il proprio figlio perchè aveva disubbidito agli ordini, sebbene la sua azione fosse stata coronata dal successo.

Opera di questa collaborazione dev'essere la disciplina e sempre subordinata al comando dei superiori i quali, solo di grado in grado possono provvedere al fine comune, al bene della Patria. Per serbare la sua forza, la disciplina, deve essere continua, vigile, ferma e mantenersi integra anche nella solitudine incontrollata. Essa percorre due strade, una dall'interno all'esterno le cui pietre miliari sono la fierezza individuale, la forza d'animo, la convinzione delle sue necessità, il senso dell'onore; l'altra dall'estrinseco all'intimo corroborata dall'abitudine, dall'ambiente, dall'influenza dei superiori e dei compagni. Le due strade s'incontrano in un punto: la dedizione alla Patria e ai suoi comandamenti, la cieca fiducia in chi la rappresenta degnamente. Se la disciplina è accettata ed amata come la più bella veste del corpo e la più pura espressione dell'animo, il soldato è nelle condizioni perfette per servire la Nazione nella sua realtà e nelle sue idealità.

Noi ci volgiamo ancor oggi, nonostante il crollo, l'angoscia e la crisi, alla speranza; l'Italia non deve morire, ma siamo certi che gli entusiasmi più ardenti, gli slanci, il sacrificio, il sangue versato, la fiamma dell'amor di Patria saranno vani se mancherà la disciplina dentro di noi.

La carne può cedere: sia lo spirito pronto a sorreggerla. Compiamo il più grande olocausto: quello della nostra personalità. Tutto rimanga nell'ombra operosa e silenziosi di fronte alla luce della Patria. Temprati i cuori nella sofferenza, i corpi nel travaglio della fatica, annullati egoismi ed ambizioni, fusi gli spiriti nella marea che accoglie e congiunge i flutti per risalire, noi saremo la milizia trionfante. Non siamo individui; uomini, donne, siamo popolo, abbiamo un nome solo: noi siamo l'Italia. E' poco morire per Lei legando a un episodio, a un atto di valore il nostro nome; noi dobbiamo trascendere l'umano e perderci, ignoti, ma legione, nel suo grembo. I nostri spiriti, fluiti nella massa, saranno la leva potente che sola potrà scagliare di nuovo l'Italia alle vette della gloria.

Ausiliaria Ornella Puglisi

Annonaria

L'odierna distribuzione di grassi suini carnosi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che con oggi martedì 19 settembre viene iniziata la distribuzione dei grassi suini carnosi prelevabili verso consegna del secondo tagliando del burro valevole per il mese di settembre. La distribuzione si effettua a turno presso le macellerie seguenti:

I. turno martedì 19: *Baduli Luigi, Bascher Edmondo, Boccadoro Riccardo, Hrobat Leopoldo, Kogoi Silvio, Lassi Carlo, Nononi Carlo, Novoni Giovanni, Orioli Giovanni, Sitar Angelo, Picciulin Carlo.*

II. turno, mercoledì 20: *Corne Giovanni, Chiades Angelo, Culot Silvio, Frausin Francesco, Grion Angelo, Macuz Giovanni, Nocelli Francesco, Pelicon Federico, Blaviz Giovanni, Scarel Ermenegildo, Sinigoi Albina, Snidersig Carlo, Spangher Vittorio, Cociancig Saverio, Terpin Leopoldo, Trampus Giuseppe, Turus Evaristo, Snidersi Stefano, Simonit Antonio.*

III. turno, giovedì 21: *Barnaba Umberto, Bregant Stefano, Cargnel Virgilio, Fornasari Riccardo, Leghissa Maria, Leban Clementina, Leban Francesco, Licinio Giovanni, Rianiz Rodolfo, Rustia Antonio, Simonit Rodolfo, Presi Giovanni.*

La razione individuale è fissata in grammi 100; il prezzo è di L. 27 al chilogrammo.

L'odierna distribuzione di uova

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che con oggi martedì 19 corrente mese sono in distribuzione le uova presso i sottoelencati negozi esclusivamente per l'abituale clientela:

Strukelj, via Balilla; Tomasini Enrico, via Brigata Casale; Tuzzi Benedetto, via IX Agosto.

Le uova che saranno vendute a L. 7 cadauna, verranno ritirate mediante consegna del cedolino n. 22 della carta annonaria per generi alimentari vari di IX emissione rilasciata dal Comune di Gorizia.

Gli spacci autorizzati in funzione dal 1° ottobre

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che la Commissione per la verifica della situazione degli spacci autorizzati del Comune di Gorizia, ha deciso in via definitiva la seguente sistemazione che rimarrà immutata, salvo provvedimenti per eventuali irregolarità che si riscontrassero in avvenire:

Dal 1. ottobre p. v. funzioneranno nel Comune di Gorizia soltanto gli «Spacci autorizzati» qui sotto elencati e presso i quali potranno prelevare i generi i consumatori in possesso delle carte annonarie emesse e timbrate dal Comune di Gorizia e quelli in possesso delle carte annonarie con la dicitura «Go»:

Panificazioni: Azzano Gaetano, Lucinico; Carlet Gisella, via Morelli (unicamente per la farina da polenta); Bregant Emilio, corso Muti; Gernek Giovanni, via del Rabatta; Merluzzi Anselmo, via Garibaldi; Leghissa Giovanni, via Bellinzona; Pecile Maria, viale XX Settembre; Stolfa Luigi, via Morelli; Toso Antonio, piazza Tommaseo; Viatori Stefano, via Duca d'Aosta.

Macellai: Chiades Angelo, Mercato Coperto (per gli ammalati); Cociancig Severino, Mercato Coperto.

Commestibilisti: Bigot Giovanni, via Garibaldi; Cernic Massimiliano, via S. Antonio; Cristan Giovanni, via Mazzini; Mazzoni Maria, Mercato Coperto; Morassi Giovanni, piazza S. Antonio; Novelli Maria, Mercato Coperto; Pecile Maria, viale XX Settembre; Orzan Antonio, via Carducci; Orzan Francesco, corso Muti; Spaccio «La Provvida», via Petrarca; Vecchi Luigi, via Rastello; Valentinuzzi Lucia, piazza De Amicis; Vendramin Ottavia, corso Muti; Verzegnassi Alfredo, corso Verdi; Visintin Egidio, via Oberdan; Zanei Quirino, via Mazzini; Cooperative Operale, via Marconi.

Presso gli spacci autorizzati soltanto possono essere ritirati i tagliandi delle carte annonarie M.M. distribuite alle Forze Armate germaniche ed italiane.

I supplementi ammalati possono essere ritirati presso qualunque negozio di commestibilista.

I negozianti che ritireranno i tagliandi delle carte annonarie dovranno versare, nei termini fissati mese per mese, all'Ufficio annonario, in busta separata, quelli con dicitura «Go».

Per i fumatori

Oggi tabacco: 30 grammi a persona

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che con oggi 19 corrente viene posto in distribuzione il tabacco nella misura di gr. 30 a persona, da prelevarsi con il cedolino n. 39 della carta annonaria per tabacco del Comune di Gorizia.

I centri di raccolta delle patate

L'Unione dei commercianti della Provincia di Gorizia, ad integrazione del Decreto prefettizio sulla raccolta delle patate, comunica che sono stati istituiti i seguenti centri di raccolta:

Consorzio agrario provinciale: Gradisca d'Isonzo, magazzino Consorzio agrario provinciale per i Comuni di Gradisca e Sagrado; Mariano del Friuli: ditta Cividin Marcello; Romans d'Isonzo: magazzino Consorzio agrario provinciale.

Gruppo esportatori importatori prodotti ortofrutticoli: Gorizia, magazzini G.E.I.P.O.G. mercato esportazione; Capriva di Cormòns, Mauri Ilario; Cormòns, Gervasio e Russian; Farra d'Isonzo, Mauri Enrico.

Il prodotto verrà acquistato dai centri di raccolta ai prezzi determinati dalle competenti autorità. All'atto del conferimento dovrà essere esibita la scheda degli accertamenti aziendali.

Cade da un albero

Salito sopra un albero nel giardino di casa, il ventottenne Bruno Ghirardi, di Alberto, da Sagrado, ha fatto una brutta caduta riportando la frattura della gamba destra. Soccorso dai familiari, il Ghirardi venne avviato all'Ospedale di via Brigata Pavia e ivi giudicato guaribile in quattro settimane.

La caduta di una settantenne

La settantenne Giordana Steni fu Antonio, da Salcano, nell'attraversare una via del rione, inciampava con un piede in un sasso e cadeva a terra, riportando delle ferite lacero-contuse alla gamba destra.

Trasportata, dalla Croce Verde all'Ospedale civile di via Brigata Pavia, veniva dichiarata guaribile in una decina di giorni.

BENEFICENZA

Nel primo anniversario della morte della cara mamma, la sig.a Iolanda prof. Volz ha elargito pro Croce Verde Goriziana L. 100.

Ordinanze e leggi in vigore nella zona del Litorale Adriatico

Con determinazione dd. 18 agosto 1944 III/St. 40-3-44 il Supremo Commissario ha posto in vigore nel territorio della zona di operazioni del Litorale Adriatico le seguenti ordinanze di carattere tributario assieme alle [illegible] emanate norme complementari e di esecuzione e precisamente:

1) Decreto del Ministero delle Finanze dd. 1 maggio 1944 n. 35389 riguardante l'imposta generale sull'entrata a forfait sui combustibili solidi.

2) Dispaccio del Ministero delle Finanze dd. 10 giugno 1944 riguardante le tasse sulle anticipazioni e sovvenzioni accordate da [illegible] verso pegno di merci o carte di valori.

3) Dispaccio del Ministero delle Finanze dd. 1 febbraio 1944 n. 82 riguardante la proroga fino al 31 dicembre 1944 delle facilitazioni per il commercio e la produzione di marmo nelle Provincie di Apuania e Lucca.

4) Dispaccio del Ministero delle Finanze dd. 15 giugno 1944 n. 71843 riguardante l'estensione delle facilitazioni relative alle tasse di successione di cui la legge 21 agosto 1943 n. 734 alla eredità lasciate dai caduti per mano di partigiani.

5) Dispaccio del Ministero delle Finanze dd. 10 aprile 1944 n. 36185 e dd. 10 maggio 1944 n. 40476 riguardanti l'aumento dell'imposta generale sull'entrata a forfait sullo spirito puro e denaturato.

Si rende noto inoltre che con provvedimento del 16 agosto 1944 n. III St. 28/2 il Supremo Commissario per la zona di operazioni Litorale Adriatico in Trieste ha autorizzato l'estensione alla zona stessa dei seguenti Decreti [illegible]:

1) Decreto legge del 26 aprile 1944 n. 151 (G. U. n. 101 del 29 aprile 1944): Decreto ministeriale numero 1-436 del 29 aprile 1944, concernente l'adeguamento delle imposte comunali di consumo ed istituzione dell'addizionale governativa alle imposte di consumo sulle bevande vinose.

2) Decreto legge 26 aprile 1944 n. 152 (G. U. n. 101 del 29 aprile 1944) [illegible] Decreto ministeriale n. 1/4159 del 19 aprile 1944 concernente l'adeguamento delle imposte di consumo e dell'imposta sulle industrie, commerci arti e professioni.

Per maggiori informazioni i contribuenti potranno rivolgersi direttamente agli Uffici delle Imposte di Consumo.

Il controllo delle biciclette già censite

Oggi dal n. Go - A1 al n. Go - A 300

Tutti i proprietari detentori di biciclette già censite sono tenuti a presentarle, per il controllo all'apposita commissione nel cortile del Dopolavoro aziende industriali, [illegible], secondo il turno prestabilito, e basato sul numero e lettera della targa, segnati sulla ricevuta di denuncia in possesso degli interessati.

Rammentiamo i turni di presentazione: oggi martedì 19 settembre dal n. GO-A 1 al n. GO-A 300; mercoledì 20 settembre dal n. GO-A 301 al n. GO-A 600.

Si avverte che la mancata presentazione delle biciclette, è passibile di sanzioni penali a norma dell'ordinanza del Supremo Commissario per la zona di operazioni del Litorale Adriatico sulle prestazioni di guerra e che i contravventori si espongono a particolari misure da parte della polizia.

Umorismo di altri tempi

Jàcum da i zeis

Chi fra i meno giovani della Bassa Friulana non lo ha conosciuto questo bel tipo di girovago? Nativo, credo, di Talmassons, lo si incontrava sovente nei vari paesi e ville, con il suo barroccio trainato dall'inseparabile suo somarello, con un carico di ceste, di corbe, di sedie impagliate o da impagliare. [illegible]

[illegible]

E venne un giorno — brutto giorno per Jàcum — in cui le strettezze familiari lo costrinsero a cercare di vendere il fido compagno di lavoro. Ed eccolo a contrattare tale cessione. — «Cori'al il 'uestri muss?» — gli chiede il presunto acquirente. — Ed egli pronto: «Di rive in jù, sì, sior!». — Non se ne fece nulla, e l'asino continuò ad appartenere al vecchio e, dirò così, naturale proprietario e, non so come, il difficile momento fu da questi superato.

A quel suo somarello fanno capo varii aneddoti relativi alla vita di Jàcum. Mi rincresce di non conoscerli tutti nè del ciclo asinesco nè di altro genere. Altri potrà seguirmi in questa rassegna, che non reputo priva d'interesse. Avverto poi che alcuni fatterelli furono già pubblicati nel «Ce fastu?» della benemerita Filologica Friulana, che pure mi rincresce di non avere qui sottomano.

Un giorno non c'è fieno da dare alla povera bestia, ed il suo padrone le allunga una bracciata di paglia gialla come l'oro. Non c'è verso: l'asino fiuta, torce il muso, rifiuta quel cibo. Allora il suo padrone escogita un mezzo strano, ma pieno di lusinghe: costruisce con pezzi di vetro e filo di ferro un paio di occhiali rudimentali, che pone davanti agli occhi del fido compagno. Ed il fido compagno vede verde la paglia, crede che sia fieno e mangia. Così il dabben uomo la racconta e, se non vera...

Siamo a Udine, in via Cavour: vi giunge Jàcum con il suo veicolo carico. Ad un tratto, l'asino, chi sa per quale capriccio, si ferma e, ostinato, si rifiuta di andare avanti. Dapprima con le buone, poi a suon di legnate, il padrone tenta di farlo smuovere, ma non ne ottiene nulla. La ragazzaglia — tutti conoscono Jàcum — si accalca, ride, schiamazza; l'altro si imbestialisce — strano a dirsi — e mena giù botte all'impazzata. Lo preoccupa — e ciò dico a sua giustificazione — il fatto spiacevole dell'interrotta circolazione. Giunge in quella calca un signore, il quale si fa largo e inveisce contro quel girovago, che si dimostra inumano e senza cuore, aspramente rimproverandolo. Allora Jàcum s'inginocchia davanti al suo somarello, si leva di testa il berretto e: — «Scusè, veh, muss, no savevi che tu 'vessis paring siors culì in citàd!». — Risa, baccano tutto all'ingiro; l'asino riprende la sua via e la folla si scioglie; il signore s'allontana. Jàcum si rialza e se ne va, «umile in tanta gloria».

Ancora una storiella, in cui è protagonista l'asino, che non era quello d'oro di Apuleio. Un giorno Jàcum si trovava per una strada in mezzo alla campagna, con l'immancabile compagno. Ad un tratto, gli viene un ghiribizzo: vuol fare il cavaliere. [illegible]

[illegible] *esce il parroco; Jàcum è sempre lì. Il prete gli si avvicina sorridente e bonario, gli offre una presa e gli chiede: — «Cemûd vadie?». — Ed il nostro uomo, mettendosi come don Abbondio due dita fra il collare ed il collo e torcendo la testa: — «Ma — dice — e' jè un pôc strete di cuell, sior plevàn» — «Eh, tu'n d'às simpri des tòs, tu mo' veh!» — dice allegramente l'altro allontanandosi. — «Eh, no; cheste volte 'e jè des sôs!» — pronto rimbecca Jàcum, alludendo alla camicia, ma senza che il vero trapeli dalle sue parole.*

Il maestro Filipponi di Bertiolo, ben conosciuto nei dintorni di Codroipo, simpatica figura d'insegnante rurale, aveva aperta scuola serale per analfabeti. Si presenta a lui Jàcum e fra i due avviene il seguente dialogo: — «Siòr mestri, cheste sere 'o vèn anche jò a scuele». — «Pa' l'amòr di Dio, Jàcum! — risponde il Filipponi — no puèss, in cuscienze, cholìti; tu mi disturbaressis la lezion e tu mi metaressis in borèzz duch i scuelàrs». — «A' 'l viodarà, sior mestri, che 'o starai cujètt e no disturbarai». — «Ma no, Jàcum...». — «Ma sì, sior mestri....». La cosa finì con un compromesso irto di promesse dall'una parte e di minacce dall'altra, ed il nuovo, straordinario, discepolo venne ammesso alla scuola.

Alla lezione, quella sera, Jàcum si presenta e prende posto in uno degli ultimi banchi e lì si mette attento ed a braccia conserte. Il maestro fa saltuariamente domande di calcolo mentale agli scolari, come esercitazione; ad un tratto, si rivolge alla nuova recluta e, credendo di mettere nell'imbarazzo il furbo girovago, gli domanda a bruciapelo: — «Tu, Jàcum, tropis voltis stàl il cinc ta'l cuatri?» — «Une volte, sior mestri — risponde pronto l'interrogato. — «Po' come?» — «Sì, sior mestri». — «Ma, cialemo, Jàcum: il cinc ta'l cuatri, no il cuatri....» — «Sì, une volte — imperterrito sostiene l'altro — ch'a'l chali, sior mestri: i' farai viodi cun t'un esempli: jò 'o ài te' stale cuatri vàchis: 'o lis mett plui a strett, e èon fàs stà cinc; ch'a'l fasi mior ch'a'l puess anche lui, sior mestri!» — Risata generale, a cui prende parte anche l'insegnante.

Vi sono piaciute le storielle — e non sono tutte — che si raccontano del buon Jàcum da i zeiss? — «Meritino otante centesins?... E se no 'us par, dàimi vott palanchis» — diceva il nostro protagonista.

* * *

Sarebbe buona cosa raccogliere tutto quanto di aneddotico riguarda il personaggio di cui mi sono andato intrattenendo, e del quale ho dato qualche saggio.

Alfredo Lazzarini

AGLI AGRICOLTORI

"La vendemmia,,

Quando l'uva è matura - Determinazione con il mostimetro Babo - Norme per eseguire la vendemmia - Mescolanze delle uve

E' settembre! E' una di quelle incantevoli giornate che danno al cielo ed al mare una trasparenza ed una purezza di sogno, quando il viticoltore riprende gli attrezzi ed i recipienti necessari ed ordina di iniziare la vendemmia. Tutti i famigliari s'avviano verso il vigneto.

Naturalmente prima di decidere tale festoso lavoro, avrà determinato, controllato il giusto ed esatto grado di maturazione dell'uva.

Infatti per il viticoltore l'uva è matura quando sono appariscenti le qualità che caratterizzano la maturanza, quali il rammollimento dell'acino, l'indurimento del grappo, il facile distacco dell'acino dal piedicello, la diminuita scorrevolezza del mosto, che si fa attaccaticcio e più dolce di quello ch'era prima.

Invece dal punto di vista enologico l'uva è matura quanto l'aumento della quantità di zucchero si arresta.

Dal punto di vista chimico la maturazione consiste in profonde modificazioni, alle quali van soggette le varie sostanze che costituiscono l'asino. La più comune di queste modificazioni è il progressivo aumento dello zucchero, al quale fa riscontro una graduale diminuizione di acidi, e ciò specialmente negli ultimi giorni, nei quali l'aumento di zucchero è piuttosto considerevole.

In generale per stabilire il momento giusto della vendemmia si fa appello piuttosto a criteri pratici. Molti viticoltori hanno la smania di anticipare la vendemmia e ciò porta come conseguenza ai comuni vinetti, mediocri ed acidull.

Per avere un'epoca esatta della vendemmia bisogna ricorrere ai così detti saggi gleucometrici. Per determinare il glucosio, si adoperano i mostimetri, i quali non sono altro che areometri graduati per soluzioni zuccherine.

L'operazione è molto semplice: basta fare un giro per il vigneto, prendere qua e là degli acini, ammostarli, filtrare il mosto attraverso una tela, porlo in un cilindro con piede e immergervi l'apparecchio. Quando il mostimetro si sarà fermato, in corrispondenza dell'affioramento si leggerà il numero. Questo numero indicherà il grado zuccherino del mosto, cioè i kg. di zucchero contenuti in un ettolitro di esso.

Quando per due o tre giorni darà eguali risultati, vuol dire che la maturanza è raggiunta, altrimenti si continuerà fin quando non si avranno i dati uguali.

Il migliore dei mostimetri è quello di Babo. Esso si deve usare alla temperatura di 17 gradi e mezzo centigradi, perciò bisogna avere la accortezza di porre il liquido a questa temperatura.

In queste regioni è buona norma quella di non raccogliere l'uva nelle prime ore del mattino, poichè la rugiada che bagna i grappoli contribuisce ad aumentare la diluizione del mosto.

La raccolta dell'uva viene eseguita con coltelli, con piccole roncole, o meglio con forbici da vendemmia. Contemporaneamente bisogna fare una rapida scelta degli acini, togliendo i marciti e quelli immaturi dato che potrebbero compromettere la buona riuscita del vino.

Dalla buona uva si otterrà il buon vino.

Infatti l'uva imbrattata per una ragione qualsiasi, deve essere lavata, altrimenti capita, come si è verificato spesso, che la sporcizia di terra comunica al vino il così detto gusto di terra.

Nel collocare i grappoli recisi in cesti oppure in casse di legno, occorre tenere presente se trattasi di uva avendo la pruina piuttosto dura oppure specie a buccia tenera. Per la prime conviene collocarla nei cesti, per la seconda in cassette di legno per non lasciare uscire il succo.

Generalmente salvo pochissime eccezioni, è stato dimostrato che con una sola qualità di uva non si riesce ad ottenere un vino ottimo, poichè manca ora a questo, ora a quello, una determinata sostanza. Però nasce evidente la necessità di ricorrere prima dell'ammostamento, alla mescolanza di due o più tipi di uve. Se però la scelta del vitigno è stata fatta con oculatezza, il vino si può ottenere anche con una sola qualità di uva. Come per esempio il Barbera, la Malvasia, il Moscato, il Nebbiolo, ecc.

Sono tutte norme che in questo periodo di vendemmia, occorrono per rinfrescare la memoria ai viticoltori. Trovarsi in questi momenti in campagna non si può rimanere indifferenti ad un così attraente e festoso lavoro. Dalle colline, dalla pianura si odono i cori più attraenti che si disperdono lontano, lontano. Tutti, uomini, donne, giovani e bambini, tutti lavorano e tutti cantano. E' uno spettacolo indescrivibile! Soltanto chi è nato, cresciuto in mezzo ad essa può comprenderlo maggiormente.

Questa è la gente dei campi: silenziosa e laboriosa, sobria e paziente, rude e gentile.

Alfonso Armenante

L'odierno orario dell'oscuramento

Dalle ore 20.9 alle ore 6.47

In relazione all'ordinanza prefettizia del 28 agosto 1944, oggi l'oscuramento in provincia di Gorizia avrà inizio alle ore 20.9 e termine alle ore 6.47.

Si avverte la popolazione che il controllo sull'oscuramento sarà intensificato e che a carico dei trasgressori saranno inasprite le sanzioni previste dall'Ordinanza suddetta e che le stesse potranno arrivare fino a togliere agli stessi la fornitura della luce.

Cade da un carro di fieno

Il quattordicenne Ferdinando Komians da S. Floriano, stava sul carro caricando del fieno, allorchè finito il lavoro, volendo scendere, è scivolato cadendo malamente al suolo.

Il giovanetto ha riportato la rottura del radio destro, per cui accolto all'ospedale civile di via Brigata Pavia, è stato giudicato guaribile in due settimane.

Addio portafogli

Del proprio portafogli, contenente una somma in danaro e documenti personali, è stato alleggerito da ignoti il venticinquenne Pietro Venuti di Giovanni, abitante in corso Muti 29. Il danneggiato ha denunciato il fatto alla Polizia.

Panorami del Goriziano

Strade romane e napoleoniche sull'Altopiano di Tarnova

Afferma il Caprin ne «Le Alpi Giulie», che i Romani evitavano le montagne, se non erano costretti da speciali necessità.

Anche i boschi evitavano, e noi sappiamo da Giulio Cesare e da Plinio, con quante difficoltà fossero condotte le operazioni militari nelle selve germaniche.

Per conseguenza, nei tempi antichi, il Tarnovano non era attraversato da alcuna strada. Soltanto dopo il 1500 cominciarono ad apparire le prime mulattiere nell'altopiano. Invece — nota Bartolomeo Mirabella — noi troviamo le zone limitrofe percorse da buone strade, specialmente nella valle del Frigido. La strada romana, che da Aquileia andava in Pannonia, attraversava appunto questa valle ed arrivata ad Aidussina (Castra) si dipartiva: un ramo fiancheggiava il Tarnovano, saliva a Zolla, attraversava il valico del Piro, e per Longatico e Nauporto conduceva ad Emona (Lubiana); l'altro tronco, attraverso il passo di Prevallo, portava a Longatico, congiungendosi col primo ramo. Da Zolla si staccava un'altra strada che per il valico fra il Monte Croce ed il Canidol scendeva a Montenero, a Sodarici e sboccava a Longatico.

Erodiano racconta che gli antichi italici aprirono la strada per il passo del Piro con grandi difficoltà. Più tardi Augusto ne fece una strada militare di primo ordine. Naturalmente questa strada, e soprattutto gli sbarramenti ed i campi trincerati, che vicino ad essa e sugli altopiani carsici esistevano, perdettero la loro grande importanza, quando alla fine del primo secolo dopo Cristo, ed al principio del secondo la frontiera dell'impero fu portata al Danubio.

Un'altra strada, però di secondaria importanza, ci doveva essere tra le valli di Tribussa ed Idria, ed il castelliere esistente presso la testata di queste due valli, di cui ancora se ne vedono i ruderi. C'era poi la strada che dalla piana di Gorizia per il Castrum Silicanum saliva alla stazione preistorica di Gargaro.

Secondo il Crivellari, le prime strade rotabili dell'Altopiano di Tarnova cominciano a vedersi troppo tardi: nel 1789. Questa notizia non è attendibile, in quanto prima di tale anno esistevano villaggi sull'altopiano, i quali dovevano essere in comunicazione con la pianura, con strade più o meno buone.

Nel 1750 i boschi del Tarnovano vengono razionalmente sfruttati e la rete stradale si migliora ed accresce. Durante il dominio francese fu molto curata la viabilità della foresta con le strade Tarnova - Carnizza e Carnizza - Valle del Vipacco per il colle di Santa Maria.

La parte occidentale dell'altopiano è la meglio percorribile, mentre quella orientale è aspra, selvaggia, e presenta difficoltà di accesso.

La viabilità è limitata ai margini dei gruppi, e soltanto mulattiere attraversano il grande rettangolo montano da un margine all'altro.

Valli trasversali, percorse da mulattiere, da sentieri e da carrereccie, più o meno buone, congiungono fra loro le strade marginali e si accordano sulla strada della valle Loqua - Lasna piccola - Predmeia.

Spettacoli del Dopolavoro a favore delle FF. AA.

Organizzati dalla Direzione provinciale del Dopolavoro di Gorizia si stanno svolgendo in città e provincia una serie di spettacoli. La compagnia OND De Marco nella giornata di venerdì, alla presenza dei degenti dell'Ospedale Sanatoriale ha svolto un ricco programma di arte varia.

Sabato alla Sala Littorio la stessa Compagnia ha intrattenuto un reparto della Guardia Civica svolgendo un programma scelto di musiche, danze e canti. In precedenza il Dopolavoro provinciale ha fatto estrarre una lotteria gastronomica. Tutti i numerosi artisti sono stati applauditi e ripetutamente richiamati alla ribalta. Fanno parte dell'ottimo complesso, la subretta Taflori, il comico Girardi, il presentatore Campili, le cantanti Lisbona, Wilma Mari e Carmen Sanchez e l'orchestra Lamorgese.

Domenica la Compagnia ha intrattenuto i militari degenti nell'Ospedale Sanatoriale, mentre nella corrente settimana l'itinerario sarà in favore dei dopolavoristi ed operai della nostra provincia.

E' annunciato l'arrivo della Compagnia OND n. 9 diretta dal comico Pasquini.

Le scuole elementari di Poggio Terza Armata distrutte da un incendio

Un violento incendio è scoppiato l'altra notte, nell'edificio della scuola elementare di Poggioterzarmata (Sdraussina). Il danno è rilevante.

GIUDIZIARIA

In Tribunale

Tutto per la foratura di una gomma

A voler filosofeggiare il caso che i magistrati hanno dovuto esaminare nell'udienza dell'altro giorno, si presta a notevoli considerazioni, improntate, se vogliamo, ad un tono di spicciolo umorismo. Avrebbe mai immaginato il signor Guglielmo Cocolet che il chiodino trovato sulla strada che percorreva in bicicletta e che si conficcò nella gomma anteriore del velocipede, sgonfiandola, avrebbe immaginato, diciamo, che tale chiodino sarebbe stato l'origine di numerosi guai, risoltisi abbastanza male per il meccanico Giuseppe Macor, fu Antonio, di 47 anni, abitante in via S. Giovanni 107. Infatti, le cose stanno così. Nel settembre dello scorso anno, il signor Cocolet si recava dal predetto meccanico pregandolo di ripararglì una gomma forata. Invitato a ritornare il giorno seguente con l'assicurazione che il breve lavoro sarebbe stato senz'altro ultimato, il Cocolet dovette invece aspettare per qualche settimana e, infine, spazientito per la lunga attesa, ritornò dal meccanico, reclamando a viva voce la propria bicicletta. Ma il Macor tanto seppe fare che il cliente accondiscese ad attendere ancora per qualche giorno. Ma troppi giorni, anzi troppe settimane, trascorsero perchè il Cocolet non avesse da arrabbiarsi e, per evitare una disgustosa scenata, incaricò la propria figlia Maria, di 14 anni, di ritirare la bicicletta nell'officina. Costei però, trovò nell'esercizio la moglie del Macor, con la quale si recò nel retrostante magazzino dove effettivamente giaceva il velocipede, cui mancavano però, completamente, le coperture con le relative camere d'aria. Non volendo ritirare la macchina in tali condizioni, lo sfortunato ciclista si recò alla Polizia dove informò dell'accaduto il Commissario di turno. Il conseguente invito di presentarsi per addurre giustificazioni al suo operato, trovò il Macor prontamente consenziente, almeno a parole, di consegnare al cliente la bicicletta perfettamente a posto. Ma altre settimane trascorsero senza che costui potesse riavere la macchina, per cui alla fine sporgeva querela nei confronti del Macor. La denuncia per appropriamento dell'incriminata bicicletta (fatto commesso con abuso di relazioni di prestazione d'opera) portò il meccanico davanti ai magistrati, i quali, vagliate le circostanze di causa, lo condannavano a tre mesi di reclusione, accollandogli inoltre la multa di lire 600.

Al momento di andare in macchina, non ci è pervenuto il «fuori sacco» con il notiziario da Cormòns.

La voce dei lettori

Legna da ardere

«Caro Popolo,

da molto tempo attendo la promessa assegnazione di legna indispensabile alla mia cucina, dato che non possiedo fornelli a gas.

Cosa fare? Sono vivamente imbarazzata sul da farsi, tanto più che il mio fornitore abituale parla sempre d'una prossima distribuzione. Ma questa si fa attendere quanto mai.

Nell'interesse di tante e tante altre famiglie, ti prego di occupartene in qualche modo».

R. F.

Biciclette, che passione!

Altre undici sparizioni

L'incartamento della Polizia relativo ai furti di biciclette si è, nella giornata di ieri, notevolmente ingrossato per le numerose denunce raccolte dal commissario di turno, al quale, ben dieci persone si sono rivolte per narrare la loro disavventura.

Eccone i nomi: Celestina Lorisini di Valentino, di 28 anni, abitante in via Trieste 151, cui sono state involate due biciclette custodite nell'abitazione; Luigi Furlan fu Antonio, di 43 anni, domiciliato in via Boschetto 6; Bruna Komar di Carlo, di 17 anni, residente in via degli Scogli 40; Giovanni Gregorio fu Giovanni, di 73 anni, domiciliato in via Cotonificio 30; Angela Gerfoglia di Francesco, di 33 anni, da S. Pietro; Italia Roseano fu Egidio di 47 anni, abitante in via Generale Cascino 11; Ernesto Fontanot fu Giuseppe, di 34 anni, domiciliato in via Brigata Casale 37; Giacomo Rosa fu Feliciano, residente in via Catterini 41; Sofia Petrovcec di Francesco, di 34 anni, abitante in via Officine 64; e, infine, Adolfo Remse di Francesco, di 19 anni, domiciliato in via Duca d'Aosta 4.

Un piede in fallo fuori dell'autocorriera

La ventiduenne Vittoria Donda, da Chiopris, nello scendere dall'autocorriera a Gorizia metteva un piede in fallo e cadeva a terra, riportando la lussazione all'omero sinistro.

All'ospedale civile di via Brigata Pavia, riceveva le cure del caso, venendo giudicata guaribile in tre settimane.

Il furto di un cavallo

Ignoti ladri, penetrati nottetempo nella stalla di proprietà dell'agricoltore Antonio Bressan fu Andrea, di 72 anni, abitante in via Lunga 6, si appropriavano di un cavallo, allontanandosi quindi senza lasciare traccia. Il furto, che ha arrecato al Bressan un danno di circa 40 mila lire, è stato denunciato alla stazione della M.D.T. di via Sauro.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

CENTRALE: COMMEDIA DI AMORE. Prima ore 16,15; ult. 19,30.
MODERNO: UN COLPO DI TIMONE: Prima ore 16,30; ult. 19,30.
ITALIA: CUORI IN BURRASCA. Prima ore 16,30; ult. ore 19,30.

IL LOTTO

Estrazione del 16 settembre

Venezia	3	38	16	62	75
Genova	82	17	70	30	41
Milano	87	11	26	90	23
Torino	69	46	63	12	34

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza n. 646 cron. dd. 12-9-1944, ha dichiarato la morte presunta di **MEDEOT** Antonio fu Giuseppe e fu Maria Grion, alla data del 31 dicembre 1914.

NOTAIO
Bruno Staffuzza

Sgombrate le soffitte di ogni materiale infiammabile. Fate provvista di acqua e di sabbia per combattere gli incendi

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

18 settembre 1944-XXII

NATI	4
MORTI	6
MATRIMONI	3

IL GIORNO

Martedì 19 settembre - S. Gennaro

OSCURAMENTO
dalle ore 20.9 alle ore 6.47

COPRIFUOCO
dalle ore 22 alle ore 5.30

FARMACIA DI TURNO
Presta servizio notturno la farmacia Urbani-Albanese, corso 31, telefono 2.95.

STABILIMENTO BAGNI
Bagni in vasca dalle ore 8 alle 17.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»